

Gay e lesbiche, una scuola tutta per loro

REGNO UNITO, A MANCHESTER IL PRIMO ISTITUTO LGBT PER 40 ALUNNI, CON SOLDI PUBBLICI. MA QUALCUNO PARLA GIÀ DI GHETTO

di **Caterina Soffici**

Londra

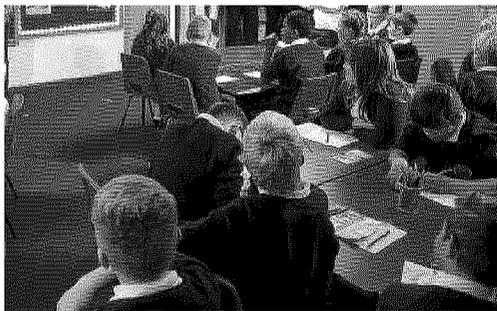
A Manchester aprirà la prima scuola LGBT, ossia per ragazzi omosessuali, gay e lesbiche, bisessuali e transgender. Lo hanno annunciato dalla città britannica, scatenando il prevedibile putiferio di polemiche, perché la scuola sarà finanziata principalmente con soldi pubblici e ogni posto costerà 16 mila sterline l'anno (20 mila euro). Potrà ospitare 40 ragazzi a tempo pieno e altri 20 potranno frequentare *part time* e avere un appoggio esterno se continueranno a frequentare una scuola normale ma avranno bisogno di sostegno psicologico o pratico.

L'idea è quella di dare un luogo agli adolescenti che combattono con la propria identità sessuale e che nelle scuole normali vengono sottoposti a bullismo e ostracizzati. Il tasso di abbandono è tra il 5 e il 10% e secondo Amelia Lee, direttrice del progetto per la LGBT School, "si tratta di salvare vite umane. Nonostante le leggi che sulla carta proteggono le persone omosessuali da bullismo omofobico, in verità è proprio nelle scuole che il bullismo è più forte. Ciò porta i ragazzi all'isolamento e nei casi peggiori, fino al suicidio". L'anno scorso Elizabeth Lowe, 14 anni, si è impiccata in un parco di Manchester, perché era terrorizzata all'idea di dire ai suoi genitori che era lesbica: un caso di cronaca di cui si è parlato molto sui giornali inglesi, una storia triste di isolamento e mancanza di comunicazione da parte di un adolescente che non ha trovato

altra via d'uscita che il suicidio. In passato altri ragazzi si sono tolti la vita per paura e ignoranza e perché emarginati e presi in giro dai compagni, anche sui social media.

SECONDO LEE e i rappresentanti del comune di Manchester, questa scuola è una novità fondamentale proprio per questo: non solo per creare un'enclave sicura per gente diversa, ma anche luogo dove insegnare agli altri alunni e agli insegnanti delle tradizionali scuole britanniche, a rispettare e come in-

teragire con i giovani con identità sessuali diverse. "Lavoriamo già con novemila alunni di scuole normali e con mille professori ogni anno per aiutarli a convivere e a insegnare l'omosessualità". L'idea, ovviamente, non piace a tutti. C'è già chi parla di un ghetto. Chi dice che i giovani omosessuali, transgender o bisessuali dovrebbero - al contrario - essere aiutati a inserirsi in contesti normali e non isolati. Ma i sostenitori dell'iniziativa rispondono con esempi alla mano raccolti dalla LGBT Youth Nord Ovest, l'ente di beneficenza che sponsorizza il progetto. Ellie (nome di fantasia) racconta che aveva smesso di andare alle lezioni di ginnastica perché l'insegnante la mandava a cambiarsi nello spogliatoio dei maschi (perché tanto non era attratta da loro). Rob, altro nome di fantasia, racconta di bullismo omofobico che gli aveva reso orribile l'idea di andare a scuola la mattina. Per ognuno di questi ragazzi, l'approdo finale quando la situazione degenera, è spesso il suicidio o lo svilupparsi di malattie psicologiche.



Studenti inglesi fra i banchi Ansa

VITE A RISCHIO

Amelia Lee, direttrice del progetto: "Fra i banchi il bullismo omofobico è forte: spinge i ragazzi all'isolamento e nei casi peggiori, al suicidio"